ANNO XXIX. Domenica, 17 Settembre 1876. N. 255

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno	L. 8 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 13 —	» 25 —	» 50 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 25 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio contenente 10 cmi per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato contenente 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87; primo terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delsey Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si mettono in deposito manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono esser unita la fascia in cerso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi e inserzioni rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Preferti, 13, piano prime.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 20
Terza pagina nella sede del giornale L. 1.50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 16 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Più volte, parlando dell'eterna questione del giorno, abbiamo detto che ogni fermata di stagione o di incidenti bizzarri. Un'altra prova di ciò l'abbiamo nel fatto che alle notizie di ieri, svidentemente pacifiche, fanno uno strano e dolce contrasto i disgusti e le informazioni sinistre e supposizioni bellicose dei giornali esteri. Si fa da fonte russa che nel Consiglio del sultano domina sempre una certa calma alle domande della quistione. L'Agenzia di Pietroburgo annunzia senza altro che la Porta rifiuta l'armistizio. Un telegramma da Costantinopoli cambia totalmente il senso del precedente telegramma alla *Corrispondenza politica* di Vienna, nel quale era detto che la Porta, per un eccesso di moderazione e di fiducia nella moderazione delle potenze, lasciava a queste l'incarico di fissare le condizioni della pace. La Porta dichiara invece che è pronta ad accettare la pace, ma a condizioni tutt'altro che leggiere. Essa vuole l'occupazione delle fortezze serbe già occupate dai turchi prima del 1857; lo smantellamento delle fortezze serbe, costruite dal 1857; l'investitura del principe di Serbia per ereditarietà; la riduzione dell'effettivo dell'esercito del principato a 10 mila uomini con tre sole batterie; la costruzione d'una strada ferrata attraverso la Serbia. Il resto punto non può pagare il capitale, si dovrà aumentare il tributo. Infine la Porta dichiara di rimettersi completamente alle potenze per i negoziati, ma a patto che i negoziati s'aggirino su questi sei punti.

Il governo turco ha creduto almeno conveniente d'informarsi, con un telegramma da Podgoritza, che se i bashi-bouks sono barbari, i montenegrini alla loro volta non incherzano. I soldati turchi feriti che vengono trasportati all'ospedale militare di Podgoritza e alle ambulanze sono orribilmente mutilati. Questi infelici hanno il naso, le labbra e le orecchie tagliate, senza calcolare le ferite riceverte in battaglia e quelle che vennero loro fatte dopo il combattimento.

È probabile che le Agenzie russe s'affretteranno a smentire queste calunnie, ma a chi segua attentamente e imparzialmente le fasi di questa guerra sciagurata e studia l'indole e i costumi e i procedimenti di questi popoli in lotta, non parrà gran fatto esagerato il racconto che ci trasmette il telegrafo da Podgoritza.

Il posto d'onore per le notizie d'oggi spetta alla *Francia*. Questo giornale politico s'occupa anzitutto che il lavoro completo d'un trattato preliminare offensivo e difensivo, in dieci articoli, conchiuso a Berlino l'undici giugno dall'anno corrente fra i due gran cancellieri russo e tedesco. In questo trattato le due potenze nordiche s'impegnerebbero a non agire rispetto all'Oriente se non in seguito a preventivo accordo; si garantirebbe lo *statu quo* territoriale serbo, nell'ipotesi d'una vittoria dei turchi; si convocherebbe un Congresso sulla base della completa indipendenza di tutti i popoli slavi, nell'ipotesi che la guerra rinasciasse favorevole a' serbi e ai montenegrini. Il sultano sarebbe invitato (colla forza) a trasferire la sua residenza in Asia Costantinopoli e il Bosforo verrebbero occupati fino a nuovi ordini (non si dice da chi).

Il trattato si chiude collo stabilire che, nel caso che insorgessero divergenze fra le potenze rappresentate nel Congresso, le truppe russe o tedesche occuperebbero la Turchia d'Europa... per facilitarne l'ordinamento.

Quantunque la *France* affermi l'autenticità di questo grosso documento, noi ci permettiamo di manifestare i nostri dubbi in proposito. Però a Parigi la pubblicazione fu discorso intiero il suo scopo e il telegrafo ci dice che sul *boulevard* avvennero molte vendite. Dopo tutto, bisogna riconoscere che sono gli avvenimenti stessi che hanno dato alla *France* l'opportunità di manipolare la sua notizia.

Un telegramma posteriore da Parigi dice che l'autenticità del trattato pubblicato dalla *France* è anche colà messa contestata. Ciò non equivale a una smentita o bisognerà aspettare che da Pietroburgo o da Berlino giunga qualche schiarimento in proposito. La Borsa intanto ha subito l'influenza della notizia del giornale parigino e se badiamo a un articolo del *Tempo*, in cui si deplora che le condizioni politico-militari della Francia non permettano a questa nazione di alzar la voce come l'Inghilterra, e ad un'altra lettera del signor Gladstone, comparsa nel *Times*, nella quale, oltre un nuovo biasimo alla politica del gabinetto *tory*, è detto che la circostanze esigono che sia risatto presto il Parlamento, è naturale che le preoccupazioni invece di cessare aumentino.

IL TRATTATO DI BERLINO

La pubblicazione fatta dalla *France* di Parigi di un trattato preliminare, che sarebbe stato conchiuso a Berlino il giorno 11 giugno scorso tra la Germania e la Russia interno alle cose d'Oriente, avrebbe cagionata qualche sensazione, secondo annunzia il telegrafo, nel mondo degli affari a Parigi.

Non è il caso di disputare se qual trattato sia vero o falso o autentico. Noi non lo crediamo autentico, ma ove fosse tale varrebbe solo a confermare quello che niuno potreva ignorare dalla sicurezza che l'imperatore Alessandro avrebbe di ottenere l'appoggio dall'imperatore Guglielmo, avvenendo il caso eventualità.

Ora la più grave delle eventualità non si è avverata, quella cioè che i serbi siano sortiti vincitori, e ora ecco che la Russia non abbia fatto ogni sforzo per conseguire tale importante risultato, se da questo dovesse venire la cacciata del sultano dall'Europa. Niuno crede che la Russia non avesse messi bastevoli a recare indirettamente più poderosi aiuti di uomini e di danaro alla *Serbia*, se avesse stimata giunta l'ora di giuocare la grande partita da cui sarebbe immancabilmente scaturita la guerra generale.

Ricordiamo bensì che nella prima metà di giugno i giornali russi intimavano al sig. Disraeli di dichiarare apertamente se volesse la pace o la guerra. Ma questo linguaggio risentito della stampa russa ora stato provocato da un fatto molto rilevante; la spedizione della flotta inglese a Besica negli ultimi giorni di maggio.

Aveva avuto il sig. Disraeli sentore di negoziati intavolati fra Berlino e Pietroburgo per la conclusione d'un trattato difensivo e offensivo? Ovvero non aveva che seguita la tradizione politica del partito di cui è il capo?

La deliberazione del gabinetto britannico di inviar la flotta a Besica contrariava di certo i disegni della Russia, ma non si potrebbe attribuirle lo scopo di avvertire così la Russia come la Germania che l'Inghilterra tiene gli occhi aperti per ispiare le misteriose trattative che si fanno in Serbia fino a che la dominazione ottomana sulle provincie d'Europa a lui soggette.

Sarebbe anzi più ragionevole il credere che la Gran Bretagna non ha preso quella risoluzione senza informarne le altre potenze e senza intendersi con la Germania. Abbiamo dichiarato pochi giorni addietro, come, a nostro avviso, il principe di Bismarck e il signor Disraeli procedassero d'accordo nella politica orientale e come l'uno e l'altro si adoperassero alla conservazione della pace, se non fatte sinora ci ha contradetti.

D'altronde, il proposito d'occupar Costantinopoli e il Bosforo, non si potrebbe tentare di effettuare senza provocare una guerra generale, e probabilmente l'Inghilterra ed arriverebbe prima delle due grandi potenze nordiche. Nè l'Austria se ne starebbe con le mani in mano. L'impero austro-ungarico è il più interessato direttamente nella questione d'Oriente, ed esso è riguardato come l'alleato naturale della Gran Bretagna, avvengachè l'uno e l'altro siano per l'integrità dell'impero turco, conciliandola con l'autonomia delle provincie soggette, mediante il vincolo d'un tributo, che le preservi dalla cupidigia della Russia.

Ma, anche ammesso, contro ogni probabilità, che il trattato di Berlino, rivisto dalla *France*, esistesse, qual valore avrebbe adesso?

I serbi sono vinti ed il trattato non avrebbe altro scopo che di guarentire alla Serbia lo *statu quo*. Ma sin dal principio della lotta, non fu detto e ripetuto che qualunque fossero le vicende di essa, le condizioni della Serbia rispetto alla Turchia non sarebbero mutate? Che, favorevole o contrario che fosse l'esito della guerra, la Serbia non perderebbe la propria indipendenza? Parve strano un tale eccitamento a prendere le armi, ma era la ragion delle cose che faceva prevedere siffatto risultato. La stessa Turchia, che ora domanda un'indennità di guerra, e l'occupazione di alcune fortezze serbe, quale dichiarazione ha fatta tanto? Ha dichiarato di rimettersene alle grandi potenze quanto alle condizioni della pace. Questa condiscendenza della Porta non rimuove ogni difficoltà. Prima che le potenze si possano intendere conviene finirvere alcune quistioni. Una di queste è se le trattative debbano restringersi solo alla Serbia e al Montenegro od anco all'Erzegovina e alla Bosnia. Dell'una questa, alle potenze rimane di determinare le condizioni della pace. La Porta non può avere la forza di dichiarare che non sarebbe abbandonata da tutti i governi e che se possono indarla a rinunciare a' benefici della vittoria, non tutti vorranno trattarla come se fosse stata sconfitta. Però la potenza che ha più interessi ad una grande pace è la Porta, ch'è, continuando la guerra, non potrebbe prevedere, con gli umori che prevalgono, dove andrebbe a terminare.

Il supposto trattato non altererebbe tuttavia lo stato presente della politica generale. Sarebbe un avvertimento per l'avvenire. Ma le circostanze non si ripetono uguali, e se la Russia avesse avuto in mano un trattato offensivo e difensivo con la Germania, avrebbe mostrato un'inestimabile prudenza a non adoperarsene alla conservazione della pace e a non fatte sinora ci ha contradetti.

D'altronde, il proposito d'occupar Costantinopoli e il Bosforo, non si potrebbe tentare di effettuare senza provocare una guerra generale, e probabilmente l'Inghilterra ed arriverebbe prima delle due grandi potenze nordiche. Nè l'Austria se ne starebbe con le mani in mano. L'impero austro-ungarico è il più interessato direttamente nella questione d'Oriente, ed esso è riguardato come l'alleato naturale della Gran Bretagna, avvengachè l'uno e l'altro siano per l'integrità dell'impero turco, conciliandola con l'autonomia delle provincie soggette, mediante il vincolo d'un tributo, che le preservi dalla cupidigia della Russia.

Ma, anche ammesso, contro ogni probabilità, che il trattato di Berlino, rivisto dalla *France*, esistesse, qual valore avrebbe adesso?

I BERSAGLIERI

Sino a tanto che i giornali ministeriali si limitano a lanciar freccie contro la precedente amministrazione della guerra e contro i suoi atti, non vogliamo entrare a delle affermazioni indeterminate; sino a tanto che, rifiutando di addurre alcuna prova, annunziano che l'onorevole Ricotti ha lasciato la difesa del passo fu condizioni tristissime, l'esercito confessamente ordinato senza un chiaro concetti direttivo e sprovvisto d'armi e di munizioni, i magazzini vuoti, ecc. ecc., non è il caso di occuparsi delle loro querele. Poichè di prove non ne vogliono dare, è giusto che di così strano modo di attaccare un' amministrazione, la quale pur molto ha fatto pel bene dell'esercito, si lasci giudice l'opinione pubblica. La quale, se pur potesse essere tratta in ingannno e spinta ad un sentimento di diffidenza rispetto lo stato reale della nostra potenza difensiva, non mancherà l'occasione di manifestare il suo sdegno, obbligando cui spetta a mettere le carte in tavole. L'argomento tocca troppo i più vitali interessi della nazione perchè non debba essere accolto all'altezza di una seria e grande discussione nel Parlamento. Importa a tutti che siano dissipati quei dubbi che i giornali ministeriali, per aver troppo troppo la mano, hanno messo di spargere.

Contentiamoci per ora di spruzzare quelle rarissime proposte concrete che vanno facendo capolino nelle pagine di quei giornali. Che naturalmente dovrebbero far parte, se non erriamo, di quel complesso di provvedimenti che, tosto o tardi, cercherà di attuare l'onorevole Ricotti per sanare gli effetti e riparo agli errori del suo predecessore. Abbisogno detto *se non erriamo* imperocchè non è ben certo che quei giornali ministeriali, che fanno del mistero della guerra in tutte le idee che manifestano. Il modo stesso con cui trattano delle nostre cose militari, ce ne rende molto dubbiosi.

Oggi vogliamo rinsuscitare una questione, quella dell'ordinamento de' bersaglieri, che fu ardentissima sullo scorcio dell'anno 1870, e riguardo alla quale si comprese dora innanzi come allora che i migliori e i giudizi fossero molto divisi. Ed è appunto il *Bersagliere* che la suscita con poca prudenza e senza buone ragioni.

Noi non vogliamo e giudichiamo a quali indizi abbia tratto il *Bersagliere* a dichiarare che l'*arma* dei bersaglieri *cala pericolo di giorno in giorno di suo prestigio e di sua brillante attività*.

Il prestigio dei bersaglieri nel concetto del pubblico non è scemato punto; i *bersaglieri*, per gl'italiani in generale, sono sempre i simpatici *bersaglieri*. Gli ufficiali superiori militari ed alle armi sorelle, non crediamo che fra essi nessuno abbia ancora negata l'antica fiducia in quella *truppa scelta*, in quell'arma di primo ordine. Ed a non può essere che quella richiesta dall'odierna arte di guerra; ma di ciò più oltre. Possiamo pero qui, e per questo e pel primo capoverso, rivolgere il *Bersagliere* e chiedere più precise informazioni in proposito ai comandanti del reggimenti bersaglieri che fecero, non è guari, ritorno dal campo d'istruzione.

Entrando nel merito della questione, diremo assittito al *Bersagliere* ch'egli ha preso le mosse da una erronea premessa; dalle sue parole sembrerebbe che prima della riforme introdotte dall'onorevole gen. Ricotti, i reggimenti di bersaglieri non esistessero. Essi esistevano, sebbene in diverse ed incontestabilmente peggiori condizioni. Prima dell'anno 1871 si avevano *cinque* reggimenti di nove battaglioni ciascuno. Questi nove battaglioni si trovavano sparsi, e talvolta a grandi distanze l'uno dall'altro, per tutto il territorio del regno. Come mai il comandante del reggimento poteva conoscere ed apprezzare le cose di ogni singolo battaglione? Come controllare l'andamento del servizio e giudicare della capacità e delle solo degli ufficiali? Il fatto è, che se quel corpo di nove battaglioni potava funzionare come centro amministrativo, non lo potava affatto come centro di disciplina e d'istruzione.

Una riforma in ogni modo dimostravasi necessaria ed opportuna. Si aveva allora la scelta fra due sistemi: o sciogliere i reggimenti bersaglieri esistenti e lasciare i battaglioni di bersaglieri alle dipendenze dei corpi d'armata, o mantenere i reggimenti, aumentando il loro numero e diminuendo in ciascuno di essi quello dei battaglioni. Il modo di ritenere una unità amministrativa e insieme tattica e disciplinare. Il generale Ricotti si attenne a questo secondo partito, e lo fece con un decreto del 13 novembre 1870. Comprendiamo che allora si potesse da molti, e specialmente da coloro che pongono in tradizione ogni cosa, anche le più stantie e gravi tecniche, preferire l'altro partito; ma il generale Ricotti ebbe ragioni gravi, ponderate, per fare quello che ha fatto, e se ha fece cenno sopraimmesso alla Camera ed al Senato, e non fu già per capriccio che egli ha, non creati i reggimenti, ma trasformati i reggimenti esistenti in conformità dell'arte moderna e secondo le esigenze di guerra dell'esercito italiano che fin da quel tempo il generale Ricotti aveva proflsa in direi corpi d'armata. Si ebbero direi reggimenti di bersaglieri, cuna uno per ogni corpo d'armata.

Ma dello reggioni esposta in quel tempo il *Bersagliere* non può avere la più lontana memoria. Laonde si spiega la confusione che fa nel considerare i bersaglieri come truppe *speciali o scelte*, come se non ci fosse una differenza essenziale fra l'una cosa e l'altra, e fra l'ammissione ma stretta ne' bersaglieri l'antico cimpito rimase integro, e se rimase integro, vuol dire che i bersaglieri non si batteranno mai in masse reggimentali ecc.

Il *Bersagliere* non ricorda le istruzioni del generale Fanti per la campagna dell'Umbria e Marche, secondo le quali si dovevano fare riuniti parecchi battaglioni bersaglieri da costituire *come truppe di riserva*; cominciavasi così presso di noi, fin dal 1860, ad attribuire loro il cimpito di *truppe scelte* che non avevano perduto quello di truppe *speciali*.

Non ricorda che nel 1866 ogni divisione avea due battaglioni bersaglieri, e la parecchie occasioni vennero concentrati

---

64

APPENDICE

LA RICCA EREDE

RACCONTO
di Miss C. B.
(dall'inglese)

XXIX.

Una confessione.

Ognuno trova che sarebbe stato tempo alla fine per Moore di tornare a casa: tutta Brierfield si meravigliava della sua strana assenza, e Whinbury e Nunnely contribuivano ognuno la loro parte di sbigottire.

Qual era il motivo di un'assenza tanto protratta? Ognuno sapeva che l'affare di cui egli si era recato a Coppingford, cattura circa quattro capi fasioni, avea già avuto luogo da un pezzo. Egli avea assistito all'esame, udito le loro condanne e visitati trasportare a sul'esercito sur una nave che doveva condurli al luogo di deportazione.

Tutto ciò a Driarfield era noto, i giornali l'avevano riferito, e il corriere di Sil Ivo aveva recato tutti i particolari con amplificazione. Niuno applaudì alla sua perseveranza o si congratulò del successo, benchè i proprietari di fabbriche ne fossero lieti, condannò che il terrore della legge dovesse d'allora in poi paralizzare gli effetti del malcontento. Il malcontento, del resto, non pareva chetato e scagliava imprecazioni e augurii sinistri e faceva brindisi strani nel tracannare dei bicchierini d'acquavite.

Una delle cinquanta voci sparse per motivare la una assenza adducevа, a cagione di esso, che si non cessa di ritornare all'Yorkshire, sapendo che, terminato, non avrebbe potuto stimare un'ora la sua vita.

— Voglio scrivergli questo — disse Yorke allorchè il suo lavorante gli riferì quelle parole; — e se ciò non fa ritornare a casa di corsa, sulla il farò.

O questo od altro fosse il motivo, ei venne finalmente. Annunziò a Boel il giorno e l'ora in cui arrivo a Silbro, desiderando che la sua carrozzaccia fosse mandata a Giorgio per farvi delle riparazioni. Il signor Yorke, avendo saputo il giorno, fece in modo di andargli incontro.

Era di di mercato e Moore giunse in tempo di prendere il suo solito posto al desinare dei manifattori. Parte per la sua condizione di straniero, parte per essere uomo d'azione e d'ingegno, ei fu accolto da quelli con distinzione. Taluni che, in pubblico, a nulla pena avevano tanto coraggio da confessare di conoscerlo per timore che parte dell'otio emmuchisto sopra il suo capo potesse, per avventura, ricadere sopra loro, in pubblico l'accolsero, in certo modo, come loro campione.

Allorchè il vino principiò a circolare, il loro rispetto sembrò cangiare in entusiasmo, se il freddo ed incurante contegno di Moore non vi avesse posto un freno.

Il sig. Yorke, il preside permanente di tali pranzi, osservava codesto contegno del suo giovane amico con la massima compiacenza. Sa v'era cosa che possesse irritarlo ed eccitare il suo disprezzo più d'ogni altra, gli era il vedere un individuo gonfiato e ringalluzzito dall'aura popolare, degli applausi; se cosa all'incontro potava addolcire e mitigare la sua ruvida tempera, si era il vedere un carattere incapace affatto di delinearsi in tale pubblicità; diciamo incapace, perchè il disprezzo non aveva fatto che incitare lo sdegno, ove l'indifferenza che lo placherebbe. Lo solleticava piacevolmente la convinzione che le lodi grossolane, miste da brutali invettive contro la classe operaia, dovessero riuscire più efficacemente a qualsiasi rimprovero a far pentire il giovane del suo operato. Ai rimbrotti, alla calunnia è facile opporre il sorriso; ma pensare d'invero il paragrafo della laudazione che ottiene il signor Moore, che soleva affrontare l'impopolarità con animo tranquillo e faccia serena, chiusa ora il capo sotto il peso di codesto lodi.

Yorke non si potà tenere dal chiedergli come gli piacessero i suoi lodatori.

— È un peccato, ragazzo — aggiunse — che non li abbiate fatti assi appiccare qui tutti quattro: allora si vi dico io che vi avrebbero staccato i cavalli dalla carrozza e portato per Stilbro a guisa di un trionfatore.

I serbi sono vinti ed il trattato non avrebbe altro scopo che di guarentire alla Serbia lo *statu quo*. Ma sin dal principio della lotta, non fu detto e ripetuto che qualunque fossero le vicende di essa, le condizioni della Serbia rispetto alla Turchia non sarebbero mutate? Che, favorevole o contrario che fosse l'esito della guerra, la Serbia non perderebbe la propria indipendenza? Parve strano un tale eccitamento a prendere le armi, ma era la ragion delle cose che faceva prevedere siffatto risultato. La stessa Turchia, che ora domanda un'indennità di guerra, e l'occupazione di alcune fortezze serbe, quale dichiarazione ha fatta tanto? Ha dichiarato di rimettersene alle grandi potenze quanto alle condizioni della pace. Questa condiscendenza della Porta non rimuove ogni difficoltà. Prima che le potenze si possano intendere conviene finirvere alcune quistioni. Una di queste è se le trattative debbano restringersi solo alla Serbia e al Montenegro od anco all'Erzegovina e alla Bosnia. Dell'una questa, alle potenze rimane di determinare le condizioni della pace. La Porta non può avere la forza di dichiarare che non sarebbe abbandonata da tutti i governi e che se possono indarla a rinunciare a' benefici della vittoria, non tutti vorranno trattarla come se fosse stata sconfitta. Però la potenza che ha più interessi ad una grande pace è la Porta, ch'è, continuando la guerra, non potrebbe prevedere, con gli umori che prevalgono, dove andrebbe a terminare.

Il supposto trattato non altererebbe tuttavia lo stato presente della politica generale. Sarebbe un avvertimento per l'avvenire. Ma le circostanze non si ripetono uguali, e se la Russia avesse avuto in mano un trattato offensivo e difensivo con la Germania, avrebbe mostrato un'inestimabile prudenza a non adoperarsene alla conservazione della pace, se non fatte sinora ci ha contradetti.

D'altronde, il proposito d'occupar Costantinopoli e il Bosforo, non si potrebbe tentare di effettuare senza provocare una guerra generale, e probabilmente l'Inghilterra ed arriverebbe prima delle due grandi potenze nordiche. Nè l'Austria se ne starebbe con le mani in mano. L'impero austro-ungarico è il più interessato direttamente nella questione d'Oriente, ed esso è riguardato come l'alleato naturale della Gran Bretagna, avvengachè l'uno e l'altro siano per l'integrità dell'impero turco, conciliandola con l'autonomia delle provincie soggette, mediante il vincolo d'un tributo, che le preservi dalla cupidigia della Russia.

Ma, anche ammesso, contro ogni probabilità, che il trattato di Berlino, rivisto dalla *France*, esistesse, qual valore avrebbe adesso?

I BERSAGLIERI

Sino a tanto che i giornali ministeriali si limitano a lanciar freccie contro la precedente amministrazione della guerra e contro i suoi atti, non vogliamo entrare a delle affermazioni indeterminate; sino a tanto che, rifiutando di addurre alcuna prova, annunziano che l'onorevole Ricotti ha lasciato la difesa del passo fu condizioni tristissime, l'esercito confessamente ordinato senza un chiaro concetti direttivo e sprovvisto d'armi e di munizioni, i magazzini vuoti, ecc. ecc., non è il caso di occuparsi delle loro querele. Poichè di prove non ne vogliono dare, è giusto che di così strano modo di attaccare un' amministrazione, la quale pur molto ha fatto pel bene dell'esercito, si lasci giudice l'opinione pubblica. La quale, se pur potesse essere tratta in ingannno e spinta ad un sentimento di diffidenza rispetto lo stato reale della nostra potenza difensiva, non mancherà l'occasione di manifestare il suo sdegno, obbligando cui spetta a mettere le carte in tavole. L'argomento tocca troppo i più vitali interessi della nazione perchè non debba essere accolto all'altezza di una seria e grande discussione nel Parlamento. Importa a tutti che siano dissipati quei dubbi che i giornali ministeriali, per aver troppo troppo la mano, hanno messo di spargere.

Contentiamoci per ora di spruzzare quelle rarissime proposte concrete che vanno facendo capolino nelle pagine di quei giornali. Che naturalmente dovrebbero far parte, se non erriamo, di quel complesso di provvedimenti che, tosto o tardi, cercherà di attuare l'onorevole Ricotti per sanare gli effetti e riparo agli errori del suo predecessore. Abbisogno detto *se non erriamo* imperocchè non è ben certo che quei giornali ministeriali, che fanno del mistero della guerra in tutte le idee che manifestano. Il modo stesso con cui trattano delle nostre cose militari, ce ne rende molto dubbiosi.

Oggi vogliamo rinsuscitare una questione, quella dell'ordinamento de' bersaglieri, che fu ardentissima sullo scorcio dell'anno 1870, e riguardo alla quale si comprese dora innanzi come allora che i migliori e i giudizi fossero molto divisi. Ed è appunto il *Bersagliere* che la suscita con poca prudenza e senza buone ragioni.

Noi non vogliamo e giudichiamo a quali indizi abbia tratto il *Bersagliere* a dichiarare che l'*arma* dei bersaglieri *cala pericolo di giorno in giorno di suo prestigio e di sua brillante attività*.

Il prestigio dei bersaglieri nel concetto del pubblico non è scemato punto; i *bersaglieri*, per gl'italiani in generale, sono sempre i simpatici *bersaglieri*. Gli ufficiali superiori militari ed alle armi sorelle, non crediamo che fra essi nessuno abbia ancora negata l'antica fiducia in quella *truppa scelta*, in quell'arma di primo ordine. Ed a non può essere che quella richiesta dall'odierna arte di guerra; ma di ciò più oltre. Possiamo pero qui, e per questo e pel primo capoverso, rivolgere il *Bersagliere* e chiedere più precise informazioni in proposito ai comandanti del reggimenti bersaglieri che fecero, non è guari, ritorno dal campo d'istruzione.

Entrando nel merito della questione, diremo assittito al *Bersagliere* ch'egli ha preso le mosse da una erronea premessa; dalle sue parole sembrerebbe che prima della riforme introdotte dall'onorevole gen. Ricotti, i reggimenti di bersaglieri non esistessero. Essi esistevano, sebbene in diverse ed incontestabilmente peggiori condizioni. Prima dell'anno 1871 si avevano *cinque* reggimenti di nove battaglioni ciascuno. Questi nove battaglioni si trovavano sparsi, e talvolta a grandi distanze l'uno dall'altro, per tutto il territorio del regno. Come mai il comandante del reggimento poteva conoscere ed apprezzare le cose di ogni singolo battaglione? Come controllare l'andamento del servizio e giudicare della capacità e delle solo degli ufficiali? Il fatto è, che se quel corpo di nove battaglioni potava funzionare come centro amministrativo, non lo potava affatto come centro di disciplina e d'istruzione.

Una riforma in ogni modo dimostravasi necessaria ed opportuna. Si aveva allora la scelta fra due sistemi: o sciogliere i reggimenti bersaglieri esistenti e lasciare i battaglioni di bersaglieri alle dipendenze dei corpi d'armata, o mantenere i reggimenti, aumentando il loro numero e diminuendo in ciascuno di essi quello dei battaglioni. Il modo di ritenere una unità amministrativa e insieme tattica e disciplinare. Il generale Ricotti si attenne a questo secondo partito, e lo fece con un decreto del 13 novembre 1870. Comprendiamo che allora si potesse da molti, e specialmente da coloro che pongono in tradizione ogni cosa, anche le più stantie e gravi tecniche, preferire l'altro partito; ma il generale Ricotti ebbe ragioni gravi, ponderate, per fare quello che ha fatto, e se ha fece cenno sopraimmesso alla Camera ed al Senato, e non fu già per capriccio che egli ha, non creati i reggimenti, ma trasformati i reggimenti esistenti in conformità dell'arte moderna e secondo le esigenze di guerra dell'esercito italiano che fin da quel tempo il generale Ricotti aveva proflsa in direi corpi d'armata. Si ebbero direi reggimenti di bersaglieri, cuna uno per ogni corpo d'armata.

Ma dello reggioni esposta in quel tempo il *Bersagliere* non può avere la più lontana memoria. Laonde si spiega la confusione che fa nel considerare i bersaglieri come truppe *speciali o scelte*, come se non ci fosse una differenza essenziale fra l'una cosa e l'altra, e fra l'ammissione ma stretta ne' bersaglieri l'antico cimpito rimase integro, e se rimase integro, vuol dire che i bersaglieri non si batteranno mai in masse reggimentali ecc.

Il *Bersagliere* non ricorda le istruzioni del generale Fanti per la campagna dell'Umbria e Marche, secondo le quali si dovevano fare riuniti parecchi battaglioni bersaglieri da costituire *come truppe di riserva*; cominciavasi così presso di noi, fin dal 1860, ad attribuire loro il cimpito di *truppe scelte* che non avevano perduto quello di truppe *speciali*.

Non ricorda che nel 1866 ogni divisione avea due battaglioni bersaglieri, e la parecchie occasioni vennero concentrati

---

In Roma 46 Settembre

BOLLETTINO POLITICO

Più volte, parlando dell'eterna questione del giorno, abbiamo detto che ogni fermata di stagione o di incidenti bizzarri. Un'altra prova di ciò l'abbiamo nel fatto che alle notizie di ieri, svidentemente pacifiche, fanno uno strano e dolce contrasto i disgusti e le informazioni sinistre e supposizioni bellicose dei giornali esteri. Si fa da fonte russa che nel Consiglio del sultano domina sempre una certa calma alle domande della quistione. L'Agenzia di Pietroburgo annunzia senza altro che la Porta rifiuta l'armistizio. Un telegramma da Costantinopoli cambia totalmente il senso del precedente telegramma alla *Corrispondenza politica* di Vienna, nel quale era detto che la Porta, per un eccesso di moderazione e di fiducia nella moderazione delle potenze, lasciava a queste l'incarico di fissare le condizioni della pace. La Porta dichiara invece che è pronta ad accettare la pace, ma a condizioni tutt'altro che leggiere. Essa vuole l'occupazione delle fortezze serbe già occupate dai turchi prima del 1857; lo smantellamento delle fortezze serbe, costruite dal 1857; l'investitura del principe di Serbia per ereditarietà; la riduzione dell'effettivo dell'esercito del principato a 10 mila uomini con tre sole batterie; la costruzione d'una strada ferrata attraverso la Serbia. Il resto punto non può pagare il capitale, si dovrà aumentare il tributo. Infine la Porta dichiara di rimettersi completamente alle potenze per i negoziati, ma a patto che i negoziati s'aggirino su questi sei punti.

Il governo turco ha creduto almeno conveniente d'informarsi, con un telegramma da Podgoritza, che se i bashi-bouks sono barbari, i montenegrini alla loro volta non incherzano. I soldati turchi feriti che vengono trasportati all'ospedale militare di Podgoritza e alle ambulanze sono orribilmente mutilati. Questi infelici hanno il naso, le labbra e le orecchie tagliate, senza calcolare le ferite riceverte in battaglia e quelle che vennero loro fatte dopo il combattimento.

È probabile che le Agenzie russe s'affretteranno a smentire queste calunnie, ma a chi segua attentamente e imparzialmente le fasi di questa guerra sciagurata e studia l'indole e i costumi e i procedimenti di questi popoli in lotta, non parrà gran fatto esagerato il racconto che ci trasmette il telegrafo da Podgoritza.

Il posto d'onore per le notizie d'oggi spetta alla *France*. Questo giornale politico s'occupa anzitutto che il lavoro completo d'un trattato preliminare offensivo e difensivo, in dieci articoli, conchiuso a Berlino l'undici giugno dell'anno corrente fra i due gran cancellieri russo e tedesco. In questo trattato le due potenze nordiche s'impegnerebbero a non agire rispetto all'Oriente se non in seguito a preventivo accordo; si garantirebbe lo *statu quo* territoriale serbo, nell'ipotesi d'una vittoria dei turchi; si convocherebbe un Congresso sulla base della completa indipendenza di tutti i popoli slavi, nell'ipotesi che la guerra rinasciasse favorevole a' serbi e ai montenegrini. Il sultano sarebbe invitato (colla forza) a trasferire la sua residenza in Asia Costantinopoli e il Bosforo verrebbero occupati fino a nuovi ordini (non si dice da chi).

Il trattato si chiude collo stabilire che, nel caso che insorgessero divergenze fra le potenze rappresentate nel Congresso, le truppe russe o tedesche occuperebbero la Turchia d'Europa... per facilitarne l'ordinamento.

Quantunque la *France* affermi l'autenticità di questo grosso documento, noi ci permettiamo di manifestare i nostri dubbi in proposito. Però a Parigi la pubblicazione fu discorso intiero il suo scopo e il telegrafo ci dice che sul *boulevard* avvennero molte vendite. Dopo tutto, bisogna riconoscere che sono gli avvenimenti stessi che hanno dato alla *France* l'opportunità di manipolare la sua notizia.

Un telegramma posteriore da Parigi dice che l'autenticità del trattato pubblicato dalla *France* è anche colà messa contestata. Ciò non equivale a una smentita o bisognerà aspettare che da Pietroburgo o da Berlino giunga qualche schiarimento in proposito. La Borsa intanto ha subito l'influenza della notizia del giornale parigino e se badiamo a un articolo del *Tempo*, in cui si deplora che le condizioni politico-militari della Francia non permettano a questa nazione di alzar la voce come l'Inghilterra, e ad un'altra lettera del signor Gladstone, comparsa nel *Times*, nella quale, oltre un nuovo biasimo alla politica del gabinetto *tory*, è detto che la circostanze esigono che sia risatto presto il Parlamento, è naturale che le preoccupazioni invece di cessare aumentino.

IL TRATTATO DI BERLINO

La pubblicazione fatta dalla *France* di Parigi di un trattato preliminare, che sarebbe stato conchiuso a Berlino il giorno 11 giugno scorso tra la Germania e la Russia interno alle cose d'Oriente, avrebbe cagionata qualche sensazione, secondo annunzia il telegrafo, nel mondo degli affari a Parigi.

Non è il caso di disputare se qual trattato sia vero o falso o autentico. Noi non lo crediamo autentico, ma ove fosse tale varrebbe solo a confermare quello che niuno potreva ignorare dalla sicurezza che l'imperatore Alessandro avrebbe di ottenere l'appoggio dall'imperatore Guglielmo, avvenendo il caso eventualità.

Ora la più grave delle eventualità non si è avverata, quella cioè che i serbi siano sortiti vincitori, e ora ecco che la Russia non abbia fatto ogni sforzo per conseguire tale importante risultato, se da questo dovesse venire la cacciata del sultano dall'Europa. Niuno crede che la Russia non avesse messi bastevoli a recare indirettamente più poderosi aiuti di uomini e di danaro alla *Serbia*, se avesse stimata giunta l'ora di giuocare la grande partita da cui sarebbe immancabilmente scaturita la guerra generale.

Ricordiamo bensì che nella prima metà di giugno i giornali russi intimavano al sig. Disraeli di dichiarare apertamente se volesse la pace o la guerra. Ma questo linguaggio risentito della stampa russa ora stato provocato da un fatto molto rilevante; la spedizione della flotta inglese a Besica negli ultimi giorni di maggio.

Aveva avuto il sig. Disraeli sentore di negoziati intavolati fra Berlino e Pietroburgo per la conclusione d'un trattato difensivo e offensivo? Ovvero non aveva che seguita la tradizione politica del partito di cui è il capo?

La deliberazione del gabinetto britannico di inviar la flotta a Besica contrariava di certo i disegni della Russia, ma non si potrebbe attribuirle lo scopo di avvertire così la Russia come la Germania che l'Inghilterra tiene gli occhi aperti per ispiare le misteriose trattative che si fanno in Serbia fino a che la dominazione ottomana sulle provincie d'Europa a lui soggette.

Sarebbe anzi più ragionevole il credere che la Gran Bretagna non ha preso quella risoluzione senza informarne le altre potenze e senza intendersi con la Germania. Abbiamo dichiarato pochi giorni addietro, come, a nostro

truti e rimisti tutti quelli di un intero corpo d'esercito.

Non ricorda come il generale Cialdini, sia pel passaggio del Po, sia per altre circostanze, prendesse i battaglioni bersaglieri a pezzi e formarne masse per incopi particolari.

Il *Bersagliere* non sa inoltre che nel 1870, durante la spedizione di Roma, il generale Bixio volendo, pare per uno scopo speciale, formare una massa di 3 battaglioni dovette domandare al ministero un colonnello o comandarli, il quale giunse ad operazione inoltrata.

Chi non comprende che quella rivoluzione fatta lì per la circostanza non può riuscire omogenea? Chi non capisce che un comando improvvisato di truppe speciali non può essere neanche con conoscenza perfetta degli elementi e col necessario affiatamento?

Sicuramente, i bersaglieri si adoperano anche in massa; ma, di che più montesi, sanza perdere nulla del loro prestigio e della loro importanza ed anzi acquistandone per certi riguardi, hanno però perduto le loro antiche caratteristiche di *truppe speciali*, tantochè molti sono gli autori militari moderni, fra i quali il generale Trochu, che hanno propugnato l'abolizione di quei corpi speciali ed così tutte truppe leggere sul riflesso che la loro carna va a scapito della qualità della massa della fanteria.

Comunque si pensi al riguardo, è un fatto innegabile che la speciale caratteristica di *truppe speciali* pei bersaglieri era costituita da tre condizioni: 1° dall'arma più precisa e di più lunga gittata; 2° dal modo di maneggiare affatto diverso da quello della fanteria di linea; 3° dalla scelta degli uomini. Di queste condizioni la prima due oggi sono affatto scomparse; infatti non è neppur discutibile se il fucco sommettere pei bersaglieri un armamento diverso da quello della fanteria di linea, e, quanto alla manovra, essa è fatta in base ad un regolamento identico ed unico per lo due fanterie.

Anche lo impiego tattico dei bersaglieri è in conseguenza mutato. Anticamente si adoperavano per coprire le colonne e le linee di battaglia della fanteria di linea. Chi adoprasse ora a questo scopo i bersaglieri farebbe ridere, e abbiamo spesso bisogno d'aggiungere che oggi un reggimento di linea ha mezzi propri, armi di precisione e di lunga gittata, e manovra sia in ordine sparso come in ordine chiuso.

Dalle condizioni che formavano la qualità caratteristica dei bersaglieri non ne rimane adunque più che una: la scelta degli uomini. Questa condizione non sarebbe per sè stessa sufficiente a giustificare l'esistenza di due fanterie distinte. Ma i varii bersaglieri avevano tradizioni e gloria di cui sarebbe stato gravissimo errore non conservare il tesoro. E fu conservato, uniformando lo stato e costituendo alle condizioni tattiche odierne. Desi, costituiti in reggimenti, hanno il loro posto nelle truppe *suppletive* di ogni corpo d'armata, hanno un cospito di *truppe scelte*, truppe di riserva destinate ad entrare in azione nel momento decisivo: adunque i bersaglieri sono destinati a concorrere ad azioni decisive, a far pendere in nostro favore la sorte della giornata e quindi a condurre a compimento qualche impresa speciale o difficile.

Tutte codeste giustissime considerazioni furono dette, ripetute, ed anche corroborate ultimamente apparente di molti fra i bersaglieri stessi. A questo riguardo noi crediamo che nel 1870, quando la opinione erasi inasprita, s'erano pure imperfettamente compresi gl'intendimenti del generale Ricotti. Dippoi il tempo aveva fatto strada alla persuasione ed alla perfetta calma degli spiriti.

---

che deplorarvele per degli anni, ciò che una vita non potrà cancellare!

— Ragazzo, prosegui! Per me le son mosi, confetti , zucchero; mi piacciono immensamente coteste cose che dite. Seguita pure; il farà bene il parlare, ed ora siamo in mezzo alla landa e non vi ha anima viva d'intorno a noi, per più miglia.

— Parlerò, sì. Non mi vergognerò di parlare. V'ha una specie di gatto selvaggio nel mio paese, o sono contento di farti sentire come sa urlare.

— Per me ell'è musica. Che voce possente avete, voi Lochiel! Quando Luigi canta, quando emette qui suoni, pari a una dolce e profonda campana, mi sento rinnovare tutto. La notte è tranquilla e v'ascolto ancor una, come un aere accordato su pentatona ancor più nero. Confessa, ragazzo; spiattella per benino ogni cosa; sii candido come un novizio, e lasciati scorgere perfino come Belzebù; così ti recherà allegria.

— Dite piuttosto : ignobile come Mammone. Yorke, s'io mi gettassi da cavallo, e mi stendessi attraverso la via, avreste la bontà di galoppare su e giù sul mio corpo per una ventina di volte?

— Con tutto il piacere, se non vi fossero certi pericoli , come chi desidera un'inchiesta criminale.

— Yorke! io credevo di certo ch'ella mi amasse. Avevo veduto i suoi occhi mandar lampi quando mi distinguevano tra un crocchio di gente; l'ho veduta farsi di porpora nell'effrirmi la mano e chiedermi: « Come state, sig. Moore? »

Spettava ad un giornale ministeriale di risollevare una quistione così ardente; e perchè ? Non certo perchè l'autonomia dei battaglioni dei bersaglieri sia necessariamente richiesta dalle esigenze tattiche. Tutto al ridurrebbe adunque al beneficio di una economia, a cui pure accenna il *Bersagliere*. Ma quale maraviglia che questa economia non sensibile da giustificare un ritorno al passato ed un nuovo turbamento nei quadri organici !

Sono dieci reggimenti ; nell'ipotesi che si volesse assolutamente abolire la forma reggimentale, il quadrato da costituirsi rebbe alla spem corrispondente a dieci posti di colonnelli , ad altri dieci di tenenti colonnelli, più di sicuri gradi di base *forza* , oppure alla metà degli stati maggiori reggimentali. Si avrebbe un'economia che non giungerebbe a due centinaia di mile lire, ottenuta in un modo veramente atto a soddisfare il ministro morale dei bersaglieri stessi e della fanteria in generale, quello cioè di diminuire di venti posti il quadro degli ufficiali superiori in un momento in cui la carriera è già troppo dispiacente e molto allocata !

Malgrado le buone ragioni che militano per la formazione dei bersaglieri in reggimenti , ripetiamo che a caso vergine si potrà giungere per sè stesso, se si volsva, altrimenti. Ora la quistione ha i suoi precedenti , dei quali un ministro della guerra non può a meno di tener conto. Potrà egli ben credersi in bilancio di convenisse rispettare certe tradizioni di corpo a scapito dell'armonia di tutto il complesso dell'esercito, o sei all'interesse generale, cioè a quello armonia, ed a gravi considerazioni d'istruzione, di disciplina e di coesione, si dovessero sagrificare quelle tradizioni. Il generale Ricotti abbracciò questo secondo partito, e fu questi senza il meno di grandi meriti, di aver saputo affrontare il pericolo di quel momento di crisi che si produce in un esercito quando se ne toccano le tradizioni. Gli oppositori potranno o dovranno dire che s'ingannò. Ma ora, dopo sei anni da che è in vigore il nuovo ordinamento dei bersaglieri; ora che il momento di crisi è stato felicemente superato, ora può ben dirsi, volgere cogli occhi e rimunirare il vantaggi ottenuti da quell'ordinamento per la istruzione, per la disciplina e per la azione tattica, solo allo scopo di ritornare inveterate abitudini, a quei abitudini e tradizioni, sia detto passando, non possono essere patrimonio di una gran quantità di ufficiali. E se par si volesse ad ogni costo tornare al passato, perchè non si domanda che si ritorni ad istituire al primo ordinamento bersaglieri per compagnie? — giacchè il *Bersagliere*, a quanto pare, ignora che fino al 1870 i bersaglieri formavano un corpo solo ed erano numerati per compagnie e divisi soltanto in battaglioni.

Dopo quanto abbiamo fin qui esposto, torna inutile far osservare che non siamo noi , ma pochi fra coloro che sono abituati a ponderare bene lo cose, possono essere tratti a gridare con giuriale leggerezza : *I bersaglieri in battaglioni intanovi, e acanti..... La questione è matura.*

La questione è tutt'altro che matura. Essa, piuttosto, non può essere risolta che dal Parlamento. Si legge sull'ordinamento dell'esercito , del 30 settembre 1873, a quel riguardo, parla abbastanza chiaro e categoricamente :

Art. 21. I bersaglieri sono formati in dieci reggimenti. Ciascun reggimento di bersaglieri si compone di uno stato maggiore, di quattro battaglioni a quattro compagnie e di un deposito.

Art. 0 *Non potrà venir fatto alcun mutamento ai quadri organici stabiliti dalla presente legge, se non mediante legge speciale , dopo il* [illegible] *esperimento di tre anni* [illegible] *ciascuno.*

Ci pare che questi articoli siano abbastanza chiari e categoricamente :

Art. 21. I bersaglieri sono formati in dieci reggimenti. Ciascun reggimento di bersaglieri si compone di uno stato maggiore, di quattro battaglioni a quattro compagnie e di un deposito.

Art. 0 *Non potrà venir fatto alcun mutamento ai quadri organici stabiliti dalla presente legge, se non mediante legge speciale , dopo il* [illegible] *esperimento di tre anni* [illegible] *ciascuno.*

Ed lo vedevo in lui la giovanili ed una tal quale bellezza; vedevo nelle sue ricchezze la reduzione del suo onore e del mio stato. Lo dichiaro gratuitiene per i benefici cudo le ero debitore (alla m'aveva prestato cinquanta sterline). Come potevo io rispondere a lui, e credere che la mi amasse e rinunciare a ogni grado vantaggio , disprezzare i consigli della saggezza che mi pareva conseguirarsi pel sì, e volgere le spalle a lei giovane, gradosa , insomorata di me! Quest'ultima parola mi pareva bensimpio appropriata, lo volevo ripetarla, a me stesso con pompeza compiacenza, con un'amministrazione affatto nuova per a me stesso e non pareggiata neanche dalla stima di lei... Perchè realmente lo non mi potevo tenere dal sorridere internamente dalle ess ingenuità di essere stata la prima ad amare ed a dimostrarlo...

— Codesta vostra frusta , Yorke, mi pare che abbia un manico molto grosso! Se vi paresse di darmene un bel colpo della testa e gettarmi di sella , un fiume non sieno sancite dalla legge sul bilancio di prima previsione.

La questione adunque non è matura, e noi speriamo che l'on. ministro della guerra sarà d'accordo con noi nel credere che il sussistaria sia più pericoloso che utile all'esercito.

LA GUERRA IN ORIENTE

La condizione militare

Scrivono da Rustschuk, in *Pester Lloyd*, che contro al battello a vapore postale austriaco cui quale si trovavano 150 russi rimasero sparati molti colpi di fucile. Il battello bersaglio ; nessuno però restò ferito. Il console generale russo a Rustschuk ha testo protestato.

Intorno alla situazione generale militare in Serbia, scrivono alla *Politische Correspondenz* in data di Belgrado del 9 settembre :

« Il desiderio del ministro della guerra di riscuare un comando presso l'esercito attivo dev' essere adempiuto finalmente. A questo si aggiunga, da fonte informata, il colonnello Nikolitz assumerà fra breve il comando del corpo d'armata sull'Ibar, mentre il colonnello Topalich Anita resterà il generale Alimpitz, il quale sarà nominato comandante dello stato maggiore generale. Il ministero della guerra è pienamente affiato al colonnello Milankovitz , capo della sezione amministrativa del ministero.

» Da qualche giorno la muggier parte degli ufficiali russi è partita all'esercito sull'Ibrina, che riceve giornalmente rinforzi. In questo fatto si dedurre che fra breve si prenderà della Drina. L'offensiva contro Novi-Dellgrad intanto continua ad essere fortificata, sono lavori continuamente da Belgrado cannoni e munizioni. Si afferma che Dellgrad potrà resistere ad un assedio di 6 mesi.

» Il colonnello Rjawski russo, cedute presso Alexinatz, con 4000 fuhli di ritirarsi fra l'esercito serbo.

» Si annuncia che il principe Milano ha nuovamente l'intenzione di recarsi a Parigi per la cura delle acque. Egli si tratterrebbe alcuni giorni anche a Dellgrad. »

— A quanto scrivono da Belgrado alla stessa giornale al *patrie* il servizio postale ministeriale non essendovi unità di vedute nel gabinetto su quistioni molto importanti.

Corrispondenza di Belgrad al grand. duca ereditario di Russia che il giorno onomastico dello zare venne celebrato con imponenti manifestazioni festose.

Stampa ungherese

Il *Pester Lloyd* dei 13 dichiara che l'*Ostlloyd* imperiale turco è un documento molto assente e malsano dopo la riforma annunciato con tanto clamore da Midhat pascià; però esso non è ispirato dalle tendenze illiberali attribuitegli. Non è il caso di pretendere la ricostituzione della Turchia su quella base.

Risulta dall'*Ostlloyd* che la Porta non concede più nessuna altra missione più urgente che ristabilire presto la pace. Malgrado che essa abbia nuovamente ribattuto l'armistizio non accenna affatto che sui bulgari, che molto maggiori la probabilità d'una prossima pace.

Certo le condizioni di pace sono venerate saputo ora dalla Porta sono inaccettabili. Ma la Porta è astiata una delle parti in questa controversia, l'Europa è la seconda. Le due parti sono separate da un abisso, che quand'anche rapporto risulta che non può venire dalla destituzione del principe Milano o dal divieto di guerreggiare contro la Serbia sono sorbe. Questa è rapporto positivo rivela che la Porte deve essere obbligata in modo energico all'applicazione dei provvedimenti che maniera eseguisci l'operazione, ma so di esercnici meno in un modo duro, rigido e, credo, orribile abbastanza. Si fece credere anche me stesso, in una bella persona, co'miei debiti, ben intesi, per giunta.

Mi infastidii, m'irritò di scorgere che ella più arrossì, tremò, mi chiese lo sguardo. Risposi: « Non so se vi ho capito bene, signor Moore. »

E a me toccò rilarmi da capo e ripetere la cosa *Ti ti*, tutta la proposta innanzi che ella volesse mostrarsene intesa. E poi, quando mostrò finalmente d'avere inteso, che credete ch'ell'abbia fatto? La cosa più naturale per una donna: si è — o rimanere in un silenzio eloquente, ella si rizzò e passeggiò un palo di volte lungo la stanza in quel modo contegnoso e maestoso che le è proprio, poggiò, e bofbattò: « Che Dio mi benedica ! »

Yorke, io m'appoggiavo al marmo del caminetto, preparati ad oggni, a qualunque cosa, conoscevo oramai la mia sorte... e mi stesso.

Non v'era da prendere abbaglio circa il suo contegno. Ella si avvicinò a me, mi guardò, e ripetè la istessa parola con un accento d'indegnazione, di stupore e nel tempo stesso di tristezza : « Voi avete fatto una strana proposta. Strano, vecendo da voi ; e se aspetto ancora quanto strane siano state le parole e lo sguardo che l'accompagnarono, accrebbe stupido di voi stesso. Voi parla te più tosto come un brigante che mi chiedesse la mia borsa, che come un amante che mi domandasse il mio cuore. »

CONFERENZA GEOGRAFICA

DI BERSELLE

La Conferenza geografica internazionale, convocata dal re del Belgio, e della quale abbiamo ieri data notizia, tenne mercoledì una seconda tornata nel palazzo Reale. Essa si mise d'accordo sui concetti dell'utilità che presenterebbe lo stabilimento di stazioni capitalare allo scopo di facilitare le esplorazioni dell'Africa centrale.

Per mettere in pratica l'idea, una Commissione speciale fu incaricata di presentare una relazione alla Conferenza.

Abbiamo ieri dato un riassunto del discorso che il re Leopoldo pronunziò, incoraggiando, mariodi, la Conferenza. Togliamo oggi dall'*Indépendance belge* il testo preciso del discorso reale, che è il seguente :

« *Signori!* Permettetemi di ringraziarvi calorosamente della cortese premura colla quale vi siete affrettati a rispondere al mio invito. Oltre alla soddisfazione che io avrò nell'udire discutere qui i problemi alla cui soluzione sui interessato, provo il più vivo piacere nell'incontrarmi con uomini distinti, dei quali ho seguito da anni i lavori ed i valorosi sforzi in favore delle civiltà.

» Il progetto che oggi ci riunisce è fra quelli che meritano in primo grado di occupare gli animi dell'umanità. Aprire alla civiltà la sola parte del mondo ove la sua azione non è ancor penetrata, dissipare le tenebre che involgono delle intere popolazioni, è, senza dubbio, una missione degna delle nostre più progredite; ed io sono lieto di notare quanto il pubblico sentimento sia favorevole al suo compimento ; la corrente è in noi.

» Signori, fra coloro che più audacemente l'Africa, hanno numere fatono indotti a passare che vi arrebbe un vantaggio per lo scopo comune col tendono, se ci si potesse riunire e conferire al fine di regolare il metodo, di combinare gli sforzi, di trar profitto di tutte le risorse, d'evitare del duplicati impieghi di somme.

» Mi parve che il Belgio, Stato centrale e neutrale, avrebbe un numero non meno per un'adunanza di questo genere, e fu ciò che m'incoraggiò a chiamarvi inviti qui, grazie di me, alla piccola conferenza che io ebbi l'onore di convocare d'incaricare oggi. Ho le bisogno di dire che, sconvenendovi a Bruxelles, non fui guidato da egoistiche idee ! Ho preferito questa città perchè la credo più felice e soddisfatto della sua sorte; io non ho altra ambizione che di servirle bene. Ma io non credo che sia per difficoltà insuperabili all'uopo che vorrebbe al mio paese dal fatto che un importante progresso in una questione che lo interessa più da vicino, quella della via ferrata da Bruselle. Io sarò lieto se il Belgio diverrà in certo modo il quartiere generale di questa nuova società civilizzatrice.

» Io mi lusingo adunque a ne dare che potesse entrare nelle vostre convenienze di venire a discutere e deliberare fra le mura della nostra capitale. Se vi aggrada, io vi esorgo, i vecsi di adoperare per piantare dedativamente le stendarde della civiltà sul nostro suolo. Così facendo, voi avrete fatto ciò che vi sarebbe da fare per interessare il pubblico alla vostra nobile impresa, e per indurre a darle il suo obolo.

» Perchè, signori, nelle opere di questo genere il concorso del grande numero che fa il successo, è la simpatia della massa che rende possibile l'esecuzione. »

— Di quali risorse non si dia, credete, infatti, se tutti coloro pel quali un franco è niente o poca cosa, concorressero a versarlo nella cassa destinata a sopprimer la tratta nell'interno dell'Africa.

— Del grandi progressi furono già compiuti, l'ignoto fu attaccato da molte parti; e se quali qui presenti che arrischiarono la stessa di si importanti imprese volessero addirarsene i punti principali, le loro esposizione sarebbe per tutti un potente incoraggiamento.

» Fra la questioni che si dovrebbero occupare esaminare si citarono le seguenti :

1° Quali sarebbero i mezzi pratici per l'organizzazione da acquistare sulla costa di Zanzibar, e presso l'imboccatura del Congo, sia per convenzioni col capi, sia con acquisti o locazioni di terreni, sia in altro modo?

2° Designazione delle vie da aprire successivamente verso l'interno dello stazioni capitalare, scientifiche o puramente di occupazione come mezzo per abolire la schiavitù, di stabilire la circolazione fra i capi, di procurare loro degli arbitri giusti, disinteressati ;

3° Istituzioni, secondo l'opera ben definite, d'un Comitato internazionale e centrale e di Comitati nazionali per promuovere l'esecuzione, ciascuno in ciò che le concernerà, nell'opporre le cose al pubblico, di raccogliere i fondi, di dirigere, disstreppo un appello che stima buona causa gli ha mai indarno rivolto.

» Questi sono, signori, diversi punti che sottiamo sottiene la vostra attenzione; se ve ne saranno altri, essi sorgeranno dalle vostre discussioni o voi non mancherete di indicarli.

» Il mio voto è di servire come voi me l'indicherete, in gran cause parte alla causa civile della quale siete. Mi auguro vostra cooperazione a questo fine e vi 3ò cordialmente il benvenuto. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 15 *settembre*. — Un buono scherzo ci narrano stamattina, stando alle domande i cittadini napoletani di qualunque opinione politica e rinunciri sull'atrio del monastero di S. Martino. Si tratta di una petizione contro la strenità che si commettono dai turchi contro la pamiola del Belzoni.

Questi terranno Pisvile ! Ricusiti questo *meeting* una sera manifestazione dell'opinione pubblica della nostra città ! Lo vedrome Consoles.

— Ieri sera abbiamo avuto la pioggia, e pare però, che parlerò col tempo di questa sera. Ieri però parto della sua famiglia la lucida Quintavalle.

Il ministero della marina ha dato sedicirazioni al nostro sindaco riguardo all'Arsenale; e i giornali ministeriali si sono affrettati a dichiarare che le dimissioni non erano punto per conseguenza le future opprenzione del nostro Arsenale. Però i timori non sono calmati affatto, poichè dal l'Inghilterra vengono due minaccie che portano nelle conseguenze che si temono, perchè non esse è stabilito in concentrazione alla Spezia, alla Maddalena e nella Sardegna. Il quegli. Di più nel porto militare non vi sono navi da guerra, ciò che farà cessare i lavori dell'Arsenale.

I giornali cittadini biasimano severamente l'autorità municipale per aver permesso che in pubblico scrivesse di fanciulle la stilla delle religione allo scopo di popolino un protesto per mangiare e far baldoria. Il Pungolo narrando i preparativi che si fanno in piazza Dante e via S. Sebastiano, soggiunge « vorremmo è troppo » che se gli amici donne questo, preferisce gli avvenzari. Il *Roma* dice che i preparativi per la festa di sedare innanzi ora. » « No per di sogno » dice il *Roma* e continua sullo stesso tenore. Ma pare che il sindaco avrebbe ricevuto assicurazioni che ordine ed tranquillità saranno assicurati per vari, e fino a che non saranno smentiti non documenti è utile riferirci per quanto riguarda il casi l'intolleranza delle autorità. Giorni sono, secondo resoconto il giornale stesso, un cittadino vide in guardia di Pubblica Sicurezza in borghese che astrecono in un caffè, presso del

---

Un'audace sentenza, n'è vero, Yorke! e il peggio si è che lo sentivo, meuvivo della in profferirla. Ella era divenuta rossa, e non era per meno, in una bella persona, co'miei debiti, ben inteso, per giunta.

Mi infastidii, m'irritò di scorgere che ella più arrossì, tremò, mi chiese lo sguardo. Risposi: « Non so se vi ho capito bene, signor Moore. »

E a me toccò rilarmi da capo e ripetere la cosa *Ti ti*, tutta la proposta innanzi che ella volesse mostrarsene intesa. E poi, quando mostrò finalmente d'avere inteso, che credete ch'ell'abbia fatto? La cosa più naturale per una donna: si è — o rimanere in un silenzio eloquente, ella si rizzò e passeggiò un palo di volte lungo la stanza in quel modo contegnoso e maestoso che le è proprio, poggiò, e bofbattò: « Che Dio mi benedica ! »

Yorke, io m'appoggiavo al marmo del caminetto, preparati ad oggni, a qualunque cosa, conoscevo oramai la mia sorte... e mi stesso.

Non v'era da prendere abbaglio circa il suo contegno. Ella si avvicinò a me, mi guardò, e ripetè la istessa parola con un accento d'indegnazione, di stupore e nel tempo stesso di tristezza : « Voi avete fatto una strana proposta. Strano, vecendo da voi ; e se aspetto ancora quanto strane siano state le parole e lo sguardo che l'accompagnarono, accrebbe stupido di voi stesso. Voi parla te più tosto come un brigante che mi chiedesse la mia borsa, che come un amante che mi domandasse il mio cuore. »

---

com'ero in quel punto, che credei uscisse di bocca quando finalmente posò :

« Quali si fossero i miei sentimenti le dissi « ero convinto che voi mi avreste, signorina Kockler. »

Maguifico! che ve ne pare? Ho un stato tutto singolare : « E Rosa Moore questi che parla? I pulli prezior finalmente. E un uomo!... » e non ero inferiore! « Voi credevate » mi disi forte « che vi amassi come si ama persona cui si vorrebbe avere a rito! »

Io il *credeva* ed ti dissi.

— Voi credevate ! Ella oltrag ai sentimenti della donna, voi l'ogni io in guisa rivoltante per l'anima di donna. Vorreste dire con ciò che la franca benevolenza ch'io v'ho dimostrata, sia stata per parte fiorchè una compliciale, sfacciata ervo per attirare nella rete un mi o ciò che si dedace all'ultimo di ? Ella si è ingannata, ed vostro pietà a offrirmi la vostra mano pe io v'ho corteggiato. Lasciate ch'io dica: la vostra vista è appassita, avete vedato molto, il vostro giudi avrebbe dovuto mettervi in guardia vostra lingua ha detto ora una cosa vera: io non v'ho amato mai. Siate quillo in quanto a ciò: il mio cuo stato alcuna parte in passione per quanto il vostro è ignobile d'offerirmi! » Che vo ne pare, Yorke! mi ha che avevo il fatto mio!

(*Continua*)

Trevigio, 14 *settembre*. — Qui no meravigliato alcuno la risposta del sig Nicotera al telegramma del presidente della Società operaia di Forlì e della Romagna. Il ministro dichiara contrario alla legge manifestazione rispettosa di un voto di maggioranza, ma condannerebbe e rigorosamente, chi tutti, tutti amavano e vivevano. Le Giunta comunale di Spre che è nella provincia di Treviso, si è stabilito di fare una dimostrazione simile di lutto, con un indirizzo al Pallacui quale si diceva *ingiusto* l'atto e la sua condotta.

Apriti o cielo! I giornali rossi si sentarono contro questo povero Giunta mandare la rimostranza del sindaco, le di Spresiano. Il Consiglio comunale, tutto questo in omaggio ai grandi pri di autonomia locale, di decentramento, che non sono che una fantasticata tutte a vertigineuse vidda della d'augogli!

Un altro fatto va narrato con indigna Ieri mattina un numero dei portici pa sativo cercano fra i nomi degli ede alle Associazioni costituzionali su vi

---

(') Il pure che i giornali rossi siano assolutisti, poichè leggiamo nella *Gazz Treviso* del 13 la seguente notizia:

« Con decreto ministeriale 9 andato fu ritenuto il sindaco di Spresiano, sig. cassa i « Ovitti, è stato sospeso dalle relative fun

(Nota della Red. dell'Opinione)

impiegati e quando ordono di averne sospetto alcuno lo denunziano al governo politicamente o no domandano le destituzione. E anche ciò in omaggio delle libertà del voto! Vi ricordereste come strillavano questi campioni d'ogni conservatismo con prove persino le immeritate cognata del ministero di destra che faceva pressione sulla libera coscienza degli impiegati e voglio io se fanno pubblici denunziatori per conto del governo. E troppo, e la nausea comincia a impossessarsi di tutti i galantuomini!

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

I giornali parigini pubblicano il seguente dispaccio da Algeri, 13 settembre, relativo al colloquio, già annunziato, tra il generale Fresinet Osmont e l'imperatore del Marocco:

« Il generale Osmont è giunto a Ouchda lunedì verso 5 ore della sera. Tutta l'armata marocchina era stata messa sotto le armi per riceverlo. Il ricevimento fu del più brillanti e del più cordiali.

« Il generale è stato ricevuto ieri mattina dall'imperatore del Marocco e si trattenne un nuovo colloquio con lui stamane, prima di ritornare a Marnia. L'imperatore si è dichiarato molto con buone relazioni colle autorità algerine ed ha manifestato il desiderio di conservarle. »

— Il 12 corrente si fa a Chartres il grande pellegrinaggio e la processione col peso di tola che i fedeli chiamano la *sainte cuenlle* della Madonna.

Ciera gran folla e numerosi vescovi e preti.

— Giovedì mattino parecchi ufficiali dello stato maggiore comunicarono i lavori di fortificazione eseguiti a Parigi.

Il *Soir* annunzia che don Carlos è passato giovedì per la stazione di Parigi, diretto a Londra, ove troverà la sua famiglia.

— E attesa a Parigi l'ambasciatore di Russia principe Orloff.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* annunzia che il progresso delle autorizzazioni nelle gallerie di Gottardo fa di metri 2 50 dalla parte di Göschenen e metri 27 dalla parte di Airolo, cioè metri 47 50 in complesso e metri 7 50 in media al giorno. A Göschenen venne perduto un giorno per il trascinamento dell'asse della galleria per parte degli ingegneri della Compagnia del Gottardo.

— Dal resoconto della seduta dell'11 del Consiglio federale togliamo il seguente passo, concernente la questione internazionale:

« Il Consiglio federale si è trovato nella necessità di chiedere delle informazioni al governo di Berna, secondo le legislazione vigente nell'impero tedesco, un figlio spurio di una svizzera, riconosciuto dal padre tedesco, abbia diritto alla cittadinanza del padre.

« La quistione venne risolta negativamente, coll'osservazione che, secondo le legislazione tedesca, un figlio spurio, il di cui padre sia un tedesco e la di cui madre non possieda l'attinenza del padre, non può nemmeno in via ottenere la cittadinanza mediante legittimazione seguita secondo le disposizioni legislative. »

AUSTRIA-UNGHERIA

La *Politische Correspondenza* del 13, confutando le notizie date da alcuni giornali, dice: *Secondo le offerte o del Berliner Börsen Courier* inviato ad una prot-ta transizione tra il governo austriaco e il gruppo Rothschild di Vienna, relativa alla cessione, in via di commissione, della Rendita in oro, ed al-l'anticipazione di 20 milioni all'amministrazione finanziaria, al diritto autorizzato a dichiarare che non abbe luogo alcuna prolungazione di impegni sembiari che non fosse già stata presa presa in considerazione e concessa; che non furono impegnate le Obbligazioni della Rendita in oro, e che l'anticipazione fu fatta a condizioni molto moderate, ed in generale che l'affare conchiuso a condizioni molto favorevoli

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 settembre contiene:

1. La legge, dalla tassa sui contratti di Borsa in data del 13 settembre 1876, n. 3326.

2. R. decreto 31 agosto che approva la 3ª edizione dell'equipaggio del battello lanciasiluri *Pietro Micca*.

3. R. decreto 24 agosto che approva i ruoli organici delle Scuole d'applicazione degli ingegneri di Napoli e di Torino.

4. R. Decreto 25 agosto che approva un provvedimento del Fondo della spesa impreveiuta per l'es. 1876.

5. R. decreto 1° settembre che autorizza il comune di Rovenna all'esazione d'un dazio di consumo.

6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il sindaco Venturi ha avuto le seguenti lieie di inviarne non una sua lettera tutte le famiglie sopravissute ai militi romani morti per l'indipendenza italiana, ed assistere alla cerimonia dello scoprimento delle lapidi commemorative al Campidoglio il giorno 20 settembre.

Siccome per involontario equivoco potrebbe accadere che andasse smarrita qualcuna di queste lettere e non giungesse mai a destinazione, il sindaco avverte tutte le famiglie che credono di aver diritto a quest'invito per attinenza di parentela, di assistere a ritirare le suddette lettere, nel palazzo stesso, del segretario cav. Sabatini.

— Ieri sera verso le 8 un cavallo uscito da uno sandonia in via dell'Impresa, entrò improvvisamente a tutta carriera nella via del Corso, mettendo in iscompiglio e in spavento in chi si trovava a passeggio. Una guardia municipale per cercare di fermarlo fu gittata a terra, riportando qualche leggiera contusione, altri due cittadini quasi mentre ne furono investiti, ma senza danno. Giunto in piazza Colonna Trajano, venne fermato.

— I pellegrini sveolarsi s'incontravano questa mattina per la città a piccoli gruppi. Essi si recavano a visitare le chiese o le loro più notevoli della città.

Le più parte sono preti: anche alcune donne fanno parte del divoto corteggio; ma non brillano nè per ricchezza, nè per bellà, nè per eleganza di vesti. Abbiamo notato che fanno la mede le persone colle quali s'incontrano che si direbbe che no hanno paura.

Altre parte i cittadini ormai abituati alla vista dei pellegrini e dei viaggiatori non fanno più attenzione ad essi, e passano, si pia, inosservati.

La Società dei reduci dalle patrie battaglie ha pubblicato il seguente avviso:

« Sono invitati i soci di ciascuna, fregiati delle loro medaglie, alle 3 pomeridiane del giorno 20 corrente settembre in piazza del Popolo, nel punto ove sarà la nostra bandiera, per fare insieme la unione della nostra Società alla volta del Campidoglio ad onorare la solenne inaugurazione della lapidi commemorative i prodi caduti pugnando per l'indipendenza e libertà d'Italia.

« Dalla residenza della Società dei reduci dalle patrie battaglie.

« *Il presidente*
« M. GARIBALDI. »

I soci del Collegio degli ingegneri ed architetti si riunirono ieri sera nelle loro sale.

Addunanza fu presieduta dal cav. Betocchi.

L'argomento della discussione fu se convenisse meglio lasciare i muraglioni verticali o a scarpa nella argineura del Tevere.

Il presidente sostenne con parecchie ragioni le ragioni che stanno in preferirli i muri verticali. L'ingegnere Crispigni sostenne invece i muri a scarpa, ribattendo alcuni calcoli e ragioni del presidente.

Furono presentati diversi ordini del giorno, ma finalmente prevalse alla votazione per appello nominale vanno approvato quello dell'ingegnere Cardelli che dice: accordava la preferenza ai muri verticali.

Abbiamo il dolore d'annunziare che oggi, 16, è morto dopo moviesima malattia il comm. Edoardo Mo, capo ragioniere al ministero dell'interno. Egli era ancora in fresco età e nulla faceva presagire l'immatura sua fine. Lasciò attivo e passivo in modo lodevolmente riuplanto dai suoi colleghi e da tutti coloro che ebbero campo d'apprezzare le sue eccellenti qualità del cuore e del carattere.

Stamane ebbero fine le conferenze dibattiche degli ispettori scolastici circondariali, presiedute dal cav. Fiorilli. Egli pronunziò belli, provvedutivi egli studi, riassunse le discussioni delle conferenze con uno splendido discorso.

La questura nota ozni di piccole importanza nei suoi registri.

Una serva ieri presentavasi con una sua compagna, s'ebbe da questa tutta la tasta con una leggata.

Ad onta che la festa della Natività, un avventore si presse a bisticciare con il garzone, e venuti alle mani, il primo ricevette una fiera ferita.

Un cavallo fu preso da un colpo apoplettico mentre mangiava in una stoiria in Trastevere e morì all'istante.

Si ne già inconsistente le iscrizioni alla scuola elementare a pagamento al Collegio romano.

R. Scuola d'applicazione per gl'ingegneri
IN ROMA

Gli esami di promozione avvenzati avranno luogo presso questa Scuola dal 7 al 14 del prossimo mese di ottobre e tutti gli esami speciali avranno luogo dal 1° al 14 dello stesso mese (termine di rigore). Le istanze per ottenere ammessi debbono presentarsi alla segreteria della Scuola non più tardi del 25 corrente.

Col 16 del prossimo ottobre avranno principio le lezioni per tutti e tre gli anni della Scuola. Le domande d'iscrizione a qualunquelo dei tre anni de'corsi debbono presentarsi alla segreteria della Scuola nei primi quindici giorni di ottobre, accompagnate dalla fede di nascita, dal certificato degli studi fatti, dall'autorizzazione dei parenti o del tutore e dalla quietanza della tassa.

Per le copie di circolazioni e di esercizio, gli alunni del primo anno debbono presentare alle mani segretarie della Scuola la somma di lire 20 e quelli degli altri due la somma di lire 60 al principio dell'anno scolastico.

Roma, 15 settembre 1876.

Il ff. di Segretario
CERRUTI VALENTINO.

Dall'ingegnere dott. Sgozzi F. di medico ispettore nell'ospedale di S. Spirito riceviamo:

Il movimento degl'infermi nell'ospedale di S. Spirito durante i primi dieci giorni del mese corrente è stato come appresso.

Nel settembre cittavano 662 infermi, dal 1° al 10 vi entrarono 723, se morirono 23, dimessi la media giornaliera degli infermi

R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO
IN VENEZIA (Palazzo Foscari).

AVVISO

La R. Scuola superiore di Commercio in Venezia tiene aperte le iscrizioni ai suoi Corsi fino a tutto il mese di ottobre.

Gli esami d'ammissione necessari per quelli che non hanno le licenze degli Istituti Tecnici (sezione commerciale) o da Istituti pareggiati, si giudicano nella prima metà del mese di novembre.

Giusta il decreto ministeriale 5 ottobre 1869 si ammetteranno alunni straordinari al secondo anno di Corso, qualora, oltre all'aver compiuto l'anno 17° detto, si sottopongano con buon esito ad un esame sulle materie del primo anno.

I Corsi sono distinti in tre sezioni, cioè:

(a) La Commerciale ch' è destinata a impartire l'istruzione superiore nella disciplina teorica e pratica del commercio.

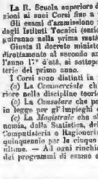
(b) La Consolare che per legge porta in 5 anni gli allievi alla laurea in legge per gli impieghi consolari.

(c) La Magistrale che abilita all'insegnamento del Diritto, dell'Economia politica, della Lingua Tedesca, Inglese e Francese, della Computisteria e Ragioneria negli Istituti Tecnici, con un corso di un quinquennio per le stesse prime materie, e di un quadriennio per le tre ultime. — Ai quali rincliesta si spediro copia esci dei regolamenti come dei programmi di esame e di corso.

La PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Esclusivamente presso Galante e Pivetta

in NAPOLI, strada, S. Giacomo, N. 2



PACCHI IDROTERAPICI RICEMBOMBO

modificato sistema PIVETTA

con *Vezzo, Bersina, Pompe di sicurezza* e *Bottiglie Doccie* differenti *per prendere in casa propria i Bagni a Doccia*.

In una stagione di Bagni si risparmia il suo prezzo di costo — A chiunque ne fa di *gratis* il disegno e la descrizione.

Prezzo del Bagno completo L. 85

Spedizione in provincia mediante L. 10 in più, per le imballaggio. — Porto a carico del committente.

Vendesi pure separatamente Pompe, Docce, Bersitti, Bacne per spugne, Glutore per nuoto, ecc. ecc.

PRESTITO NAZIONALE
1866

Ai possessori di prestiti. — I premi del Prestito Nazionale 1866 sortiti nella 10.a estrazione, vanno inesorabilmente a cessare perdenti se non sono reclamati entro il 30 settembre 1876.

Il giornale il *Monitore dei Prestiti*, Milano, Via Romagnosi N. 1, invita tutti i possessori di detto o di altri Prestiti ad inviargli nota dei loro titoli, per potere verificare se compraudono premi sfuggiti alle loro ricerche, ciò che accade tanto spesso, come la prova ne porgono i premi vrrstiti dal detto *Monitore dei Prestiti* a favore anche di persone colte ed intelligenti.

Il *Monitore dei Prestiti* schiude l'adito per ricorrere al suo ufficio di verifica, senza abbonarsi al giornale, onde accertarsi se le obbligazioni dei prestiti a premi che si possedono abbiano avuto la sorte della vincita, o del ritardo.

A tal uopo non s'è che da inviare lettera contenente la lista dei titoli che si possedono o l'importo della tassa relativa che il *Monitore* limita come segue:

Per la verifica da uno a dieci numeri L. 0 50
Simile da dieci a venti. . . . . » 1 —
e così di seguito cent. 50 in più ogni dodici, o frazione di dodici.

Chi preferisca abbonarsi al *Monitore dei Prestiti* può inviare L. 4, abbonamento di un anno, all'amministrazione del giornale stesso, via Romagnosi N. 1, Milano.

Trattamento curativo della Tisi Polmonare e di ogni grado di **Tisi** e **Scrofola** in generale della affezioni di **Petto** della **Gola.**

Col SILPHIUM Cyrenaïcum

Esperimentato dal dott. **Lavet**
ed applicato negli Ospedali civili e militari di Parigi
e dalle cliniche principali di Francia.

Le **Silphium** viene somministrato in granuli, in tintura ed in polvere.
Deposito e Bottiglie, sole proprietari e preparatori, Parigi, rue Bonaut, 7.
Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, n. 10, Milano. Vendita in Roma, *Farmacie*: Sinimbergh, Garneri, Marchetti, Salvagnini, Serotti, Milani.

Avviso d'ista N. 740

ALIMENTI LATTEI PER BAMBINI
del Dott. **Nestlé**, CHAM (Svizzera)

FARINA LATTEA Mirella di latte condensato con fior di grano preparato. Questa farina latina e **preferirsi a qualunque altro preparato di simil genere, per il minor quantitativo di zucchero e d'amido che contiene**, e che si vende sotto qual rapporto una miscela alimentare più d'ogni altra adatta allo stomaco del bambini, persone deboli ed attempate. **Prezzo L. 2 alla scatola.**

LATTE condensato perfezionato. Preparato molto migliore di ogni altro per la minore quantità di zucchero che contiene e tanto più consigliato, quale alimento per bambini lattanti, in ogni luogo ove la conservazione riesce difficile. **Prezzo L. 1 alla scatola.**

Depositari esclusivi per tutta l'Italia **Vitani e Bezzi**, Milano, S. Paolo, 8, con filiali in Roma presso B. Viglietta, 18 Portoghesi e vendita nelle farmacie Garneri, Ottoni, Sinimbergh, Silvestri, Bertolli, ecc.

IL COLLEGIO SPECIALE DI COMMERCIO
della città di Stradella

al sper pel secondo anno al 1° novembre p. v. sotto la Direzione s. prof. cav. Annoli Amato e col patrocinio della Commissio e Municipale di vigilanza (S. E. il comm. A. Depretis, presidente del Consiglio dei ministri; il cav. Carlo Bertazzo, sindaco della città di Stradella; Achille Lonzilli e Davide Lonzilli, assessori municipali). — Professori nazionali ed esteri, miglioramenti notevoli nell'ordine amministrativo, ecc. (Vedi Programma che si ottiene dalla Direzione del Collegio di Stradella).

L'ACQUA MAGICA
Estratta dal Vino con processo particolare
del professore B. FRANZI.

Ha tutti i pregi dei migliori saponi senza averne i difetti, prodigioso per la nettezza del corpo, e specialmente per la toeletta delle delicate signore. Di un sol colpo toglie macchie, rossori, screpolature, pelle, ed allontana le rughe: conserva, pulisce mirabilmente i denti e rinforza la vista, serve pure per annellire le barbe dei giovani e per togliere ogni altro peggiore inconveniente, come le pietre preziose, i santri delicati ecc., ecc.

Fu anche provato che quest'acqua veramente mirabile nei suoi effetti, in pochissimi giorni guarisce alcuni cronici ed anche altro malattie locali interne quando esterne. Ed è anche efficace rimedio diuretico, risolvente, sudorifico, depurativo, aperitivo, antisettico.

Questo ne fa dono da un medico che da 20 anni a più, ne fa uso nei suoi ammalati.

Si spedisce centro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale a lire 2 la bottiglia. — Per 10 flaconi L. 15 (con istruzione).

Dirigere a Maddalena Josephine Franzi in Casale Monferrato. Deposito a vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taborga, via del Pozzetti, 12. Milano all'Agenzia d'annunzi della Perseveranza, via Tre Alberghi 38.

CUCINA PORTATILE ISTANTANEA

La cinque minuti senza combustibile di sorta si fanno cuocere perfettamente *cotolette, bifteccha, uova, legumi, pasti*. Basta all'uopo un *poco di carta*. *Si alla pernottia Solidissima, comoda e portatile.* — Approfittate completo con istruzione L. 2. — Si spedisce franco per ferrovia contro invio dell'importo, spese di porto a carico del committente.

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taborga, via dei Pozzetti, 12, p. p.

NON PIÙ GOTTA

ANTIGOTTOSO E ANTISETTICO

RISANTO CATTANEO

32 ANNI di più di esatti ottenuti in Italia, in Francia, Inghilterra, ove il Cattaneo giorno e in mezz alla prova i mali i Medici che con sorpresa dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questa toglie all'istante il dolore della Gotta e della rara Nervi risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promuove copioso sudore e rideona inevitabili della parte.

Dosso sopra in azione i rimedi Antigottici, come un fede i documenti riportati dai giornali Esteri e Nazionali, e i difficili rilasciati dagli amma nonchè dai medici presenti. ure. — Ora mediante resti Gennaio 1874, la Ditta FELI VALERI di VICENZA ne acq l'esclusiva proprietà e preparazione, come scorgesi dal Decreto di volge la bottiglie. — Prezzo bottiglia grande L. 2.25, p 1.50.

Dirigere la domanda con rispettate al Chim. Farmaceutico LERI e Vicenza, e di A. Z. ZONI e C., via Sala, 10, Mi.

CONTRO L'OBESITÀ

tiene un lento dimagrimento za alterare la salute, senza giare abitudini, costumi, ed ana di vita colle **Pillole dottor Bilancia**, preparate S. Demarest, farm.-chimico scuola sup. di Parigi, 186, bourg S. Marie, 5. La 20, in cassa del prodotto spiegato la *Demarest* in libro nell'elegante Deposito da A. Manzoni e C. sia A. Taborga, via del Pozzetti 12 e delle Sala, 10, Milano.

FONTE di S. CATERINA
IN VAL FURVA sopra BORMIO.

La più ferruginosa, provasso lo rispetto ai chimiche.

La più digestiva per chezza di sali alcalini.

La più gazosa perchè tiene grammi 2 4100 di carbonico oggi litro in su sono stati conte ingenuo, al tre acqua conosciuta.

La più medicamentosa perchè è la più salata minerali

Conservasi inalterata lungo tempo, ed è trasportata in ogni parte del mondo.

Gracilona al pallore, prende tanto a digiuno pasto, sola, unita al vino o al caffè. Si lascia tutte le stagioni dell'

È miglior prodotto igiene naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di Sorz, e vari sofferisci dell'orribile povertà di sangue.

Dirigere le domande alla Ditta concessionaria A. MANZONI e Milano. Vendita in Roma nelle Farmacie Reale Garneri, via Gaeta 5, e Paul Coffarel, Corso, 49 e nelle primarie Farmacie d'Italia.

FERROVIA del GOTTARDO
LAVORI DA COSTRUIRSI

L'ingegnere in Capo della Società ferroviaria del Gottardo, ha pressantemente ultimate i progetti di dettaglio per quelle parti della rete ferroviaria che restano a costruirsi e ne ha compilato le relative perizie.

Per questi quesiti progetti di dettaglio debbono essere tutt'ora approvati dalle Autorità Sociali e dal Consiglio Federale Svizzero, e che non sieno ancor giunti al suo termine i necessari riguardanti la rivisione definitiva dell'Ingegnere del Gottardo, la Direzione d'esibiranle disporre le cose in modo da potere per meno ai lavori subito che i progetti saranno approvati e che l'impresa avrà riorganizzata, stimo opportuno di entrare fin da questo momento in trattative preliminari con quelli *Appaltatori che fanno disposti ad assumersi una o più lotti, tanto di movimenti di terra e di opere di arte, quanto di gallerie che restano ad per le linee del Gottardo.* — Gli appaltatori che desiderassero prender parte a queste trattative preliminari, sono adunque invitati a voler prendere cognizione dei progetti di dettaglio, perizie ecc. di cui si tratta sia presso gli Uffizi di sezione (a Lucerna, Altorf, Wasen, Faido, Biasca e Lugano), sia all'Ufficio Tecnico centrale in Zurigo (46 Bahnhofstrasse) e di indirizzare alla Direzione della ferrovia del Gottardo.

non più tardi del 31 ottobre prossimo

la loro *offerta* segnante in tanti per cento sui prezzi indicati nelle perizie.

Per tutti i lavori di movimento di terra, opere d'arte e gallerie.

Si fa pure osservare, che la stagione attuale permette, benchè forse pel non molto tempo ancora, di esaminare il terreno per tutta la sua estensione, ed anche nelle sue parti le più elevate.

Lucerna, 4 di 11 settembre 1876.

In nome della Direzione della Ferrovia del Gottardo
Il Presidente — *Il 1° Segretario*
A. ESCHER. — SCHNYDER.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 5 ottobre, nell'Ufficio della R. Pretura in Acquapendente, si procederà alla vendita, mediante incanto, a pubblica gara, degli stabili sottodindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

Tabella N. 6169. **PREDIO** con terreni seminativi a bosco da frutta ed a pascolo, diviso in quattro appezzamenti, sito in Acquapendente in contrada Torretta, in vicolo Montammaera, proveniente dal Convento di S. Agostino in Acquapendente, della superficie di ettari 33.32.0 e dell'estimo di scudi 1151 73. Affittato con altri beni a Costantini Emidio. **PREZZO D'ASTA L. 11,129 07.**

Un elegante letto di ferro vuoto con pagliericcio e molla coperto in stuffa di filo per L. **90.**

Un bellissimo canapè di ferro con pagliericcio e molla ad una letto con stuffa di filo per L. **45.**

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO
di CARASSINO GIOVANNI, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83, Roma.*

UN LETTO DI FERRO PIENO ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, con materasso e pagliericcio a molla L. **40 50.**

I signori impiegati che trasferiscono in Roma godranno le maggiori facilitazioni nei prezzi, unendo il detto articolo agli altri mobili, desiderano la ditta di sostituirne in servizio, ottimo generale di cui questi segnati trovansi fornitissimi.

Vi si impregnabilmente.

Fabbrica di materassi, pagliericci a molla e letti, via Monte Brianzo, 30 e 60.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3, per l'imballaggio d'ogni letto completo e canapè.

(3)

I pericoli e disagnanti fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente cessati con la scoperta di una radicale e pronta guarigione mediante le

PILLOLE VEGETALI

Depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti.

Sono trent'anni che si fa uso di questa pillola, e per trent'anni hanno sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in moltepllci e svariate malattie, sia causate dalla disgrasia del sangue od infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici Professori Comm. *Alessandro Tamberini*, Cav. *L. Pacini*, e fin dal Cav. *Giuseppe Barellai*, che in esperimentarono in vari casi, sempre con *felici risultati*, nelle seguenti malattie: *nell'emicrania, nelle dispepsie, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle nevralgie di stomaco, nella stitichezza, nell'epatite cronica, nell'ittericia, nell'ipocondria, e principalmente contro gli sregolati del fegato, nella sulsa, enormiti*, ecc. che a colore che vanno soggetti a sregolamenti, *causa e fenomeni* causati dalla presenza di sangue, tanto emorroidi di vasi del defunto dottor *Antonio Trezzi*.

Prog. sig. Gallenzi, farmacista, Milano.

« Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il merlsito e trionfo alla scienza ed al merito, attesto che non da 24 anni affetto da stitichezza, che divenne terziaria, ribelle a quanti sistemi si conosce e usano per combatterla, non ramasco ricorso ad alcuni dei tanti soto e titolo di spositivo che non furono esperimentati su vasta scala e con vero successo tutti infruttuosi.

« Al contrario posso dire che faccio uso delle vostre non mai sbagliate e bastanza lodate *Pillole vegetali depurative del sangue* mi trovo in quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro e prima che disparassero della mia guarigion.

In fede di che mi referisco

Luogo dei bollo

G. T. e F. Lenzi
Cancelliere della Pretura di Sicoliano.

Prezzo: Scatola da 12 Pillole . . . . . » 1 50
» 36 » . . . . . » 3 50
Si spedisce per la posta con aumento di 10 centesimi per ogni scatola.

Per comodo e speranza degli ammalati in tutti i giorni dalle 42 alle 2 si sono distinti medici che ricevono anche per malattie veneree, e medicano gratuitamente ogni corrispondente franco.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e fa gratuitamente ad ogni richiesta, unniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di regola postale.

Scrivere alla farmacia 24 di **Ottavio Gallenzi** via Marsigli Milano.

Rivenditori a Roma: Società Farmaceutiche Romane: Gerinei Pisano Stella e Oc Serafoni dei. Gaetano; Barelli Francesco; Scarpini Michele; Farmacia Principalmente farmacia del Collegio Romano, Marigonni; Luigi Desiderii; farmacia Carmelitani Scalzi; Farm. Santa Maria della Vittoria; far. d'Arcnoli Farm. di Tolla Chiesa Compagni Filippo N.; Sinimbergh, Farm. via Frattina; L. S. Desideri, via Torre Sanguigna, Bezwa e figlio via Fontanella di Borghese, 56; Dunda Fermani; Francesco Vitali Gualtiero Marigonni; Frank Cook; Farm. inglese, al Corso n. 490 497; E. Donzelli Farm. Ottoni di Pietro Carino, Corso, 199. A. Taborga, via del Pozzetti, 12.

Viterbo A. Serpieri, Farmacista; Camillo Spinedi, ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

Collegio-Convitto ALESSANDRO MANZONI in Bergamo
già Maraveni-Piani in Chiari, anno 10°

Corsi elementari, classici, tecnici parecchi e scuola di commercio. La domanda del programma a Chiari (Brescia), e, dopo l'ottobre, a Bergamo, al Direttori. **Soldmani** V. encomio del Manzoni. *Opinione* N. 238 pag. 4°.

Arminio Vambéry
VIAGGIO
di un Falso Dervish

Nell'Asia Centrale da Téheran a Sakiva, Bokara e Samarcanda per il gran deserto Turcomanno con 21 incisioni e 1 carta geografica.

L. 7, 50,

Franco raccomandato in provincia contro L. 8. — Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taborga, via dei Pozzetti 12, p. p.

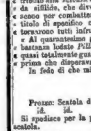
GOTTA
e
REUMATISMI

Il metodo del dott. *Lemille*, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come pure reumatismo, di più anco se provviene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'un' efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino sulla febbre.

Vedere la proposito le testimonianze dei principii della scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà gratis dai nostri Depositarii. — Scrivere la memoria di fabbrica al 11 sono di J. Vincent, farm. della Scuola di Parigi, sulo at-preparatore del D. Lavilla e il suo 6a. Inventore autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 10, 12. Vendita e dettaglio sulle primarie farmacie.

ACQUA FLORIDA
DI MURRAY e LANMANN



La più ricca ed igienica di tutte le acque per la toeletta, la più antica e di il fazzoletto.

— È anche uno dei migliori preservativi e contra nel bagno e corrobora tutte le parti del corpo

il sistema ed un pasto di sublime vigore Il più piacevole al palato. La sua pompa bril'universale fa la sua migliore raccomandazione, ed sondocy adoperatasi tutti i paesi del mondo dove s'è una buona ed elegante società. Dirigersi per la vendita all'ingrosso a **Carlo Marzari** via Amadei, 9, e da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 10; si vende ne' primarie profumerie.

SALUTE e BELLEZZA
prosciutti d'igiene femminile
consacrati
alle donne italiane
per A. Vesperoci.
Prezzo L. 1 50.
Franco di porto sul regno L. 1 60
Trovasi vendibile presso l'Agenzia Taborga, via del Pozzetti, 12, Roma.

ELIXIR FERRUGINOSO alla COCA

Questo rinvi'o sublime contiene una notevole quantità di Ferro, pure in un sucro molto grato, è indicato per la guarigione della Scrofola, della magrezza, nei mali di stomaco, anemia, pallore del viso, palle mestruali, ecc. ecc. Non è nocivo in malattie nelle quali il Ferro è raccomandato. Prezzo L. 3 al flacone.

Si spedisce anche franco. *Bonbons di C. Maldiffredi*, angolo Armorari e Cordonio, Milano.

Vendita in Roma, nelle farmacie inglese Sinimberghi.

Ferrovia del vecchio porto di Marsiglia
IMPRESA T. BRASSEY E COMP.

Vendita di Materiali

1 Macchina a vapore della forza di 20 cavalli, sistema locomotive, semi fissa, munita di ruote a locomobile, proveniente dalle officine di Robey e Compagnia di Lincoln (Inghilterra), adoperata ad uso di estrazione nei lavori di mine, con tamburro albero per pompa, ecc.

1 Pompa adattata alla detta macchina del diametro di trenta centimetri, completa con tubi per montare dell'acqua da una profondità di 50 metri e capace di lavare cento litri d'acqua all'ora.

1 Macchina a vapore della forza di 20 cavalli, sistema locomobile, semi fissa, proveniente dalle officine di Robey e Compagnia di Lincoln (Inghilterra) apparecchiata per l'aria compressa.

2 Compressori d'aria a doppio cilindro di trenta centimetri di diametro muniti ciascuno di una macchina a vapore della forza di 10 cavalli, caldaia verticale e serbatoio per l'aria compressa.

21 Macchine perforatrici, sistema Burleigh.

10 Treppiedi per le medesime.

2 Carri per un binario del calibro di metri 1 50 muniti con serbatoio, pompa ecc. e montaggio per gli perforatrici atte a forare una galleria d'avanzamento della larghezza di metri 3 50 e dell'altezza di metri 3.

1800 Metri lineari (circa) di tubi in ghisa per condotti d'aria compresa del diametro interno di dieci centimetri, con valvole, pezzi di congiunzioni, ecc.

180 Metri lineari (circa) di tubi in ferro del diametro di cinque e di sette centimetri per distribuzione dell'aria compressa.

Una quantità di punte (sesta Brassey) da trapano ad acciaio per le perforatrici.

Pezzi di ricambio ed attrezzi diversi adatti a speciale delle perforatrici.

Nota. — Gli oggetti di cui sopra si trovano in Marsiglia e sono in stato eccellentissimo e pronti a lavorare. Dirigersi all'ufficio dell'impresa T. Brassey e Compagnia, Rue Breteuil N. 73, in Marsiglia

PEJO PEJO

ANTICA FONTE MINERALE FERRUGINOSA NEL TRENTINO

L'asi ne ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, più che non possano vantare altre, e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di **Pejo**, ricca come è dei carbonati di ferro e soda e di gas carbonico, scioglie l'appetito, riattiva le digestioni, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed innocua.

La cura pejana, tu d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, renali, cutanee, uterine e della vescica.

Si ha dalla fonte in Pejo in Brenta e dai Farmacisti d'ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tente vendere per Pejo un'acqua contraffatta che non è quella vera. Per non essere ingannati esigere la marca di fabbrica inverniciata in gialla con impressovi: **Antica Fonte Pejo — Borghetti**, come il timbro qui contro.

In **Roma** deposito presso il sig. Paolo Coffarel, Corso, 19. (1)

AVVISO

Col primo settembre il *Monitore Industriale Italiano* organo de tecnici e dell'Industria nazionale del quale ha assunto la direzione Luigi Trevellini, redattopiù il suo formato ed ha una Redazione più pienta ed accurata. Contiene articoli originali ed illustrati, copiosa industriali, corrispondenze dei principali centri industriali, l'elenco brevetti d'invenzione, pressi correnti ecc.

Prezzi di abbonamento per un anno L. 20 per sei mesi L. 10,5 mesi L. 5.

Gli abbonamenti si ricevono in tutti gli uffici postali ed in Roma Maria in Via 81.